

25 Ciclismo. A Renais... Belgio, campionati mondiali di ciclismo: si assegnano i titoli per le specialità su pista e su strada. Fino al 31 agosto. Classica. A Baveno, Novara, alla chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, per le «Settimane musicali di Stresa», il tenore Peter Schreier e il pianista Karl Engel, interpretano brani di Ludwig van Beethoven e Antonin Dvorak. A Helsinki, Finlandia, «Festival di Helsinki»: tra i protagonisti di quest'anno Luciano Pavarotti, la New York Philharmonic, diretta da Zubin Mehta, la Royal Philharmonic Orchestra, diretta da Vladimir Ashkenazy. Fino all'11 settembre. A Città di Castello, Perugia, «Festival delle Nazioni»: l'inaugurazione è affidata alla prima esecuzione assoluta della «Messa di Milano», di Gioachino Rossini. Il filo conduttore di questa edizione del festival è dato dagli omaggi dedicati ai compositori cecoslovacchi. Fino al 10 settembre. Concorso. A Salsomaggiore Terme, Parma, finali nazionali di Miss Italia. Fino al 28 agosto.

26 Musica e poesie. A Covoletto, Trento, a Palazzo Toriello, per la rassegna «Risonanze armoniche», Luisa Cinti legge poesie di Gabriele D'Annunzio e la pianista Maria José Souza Guedes interpreta musiche di Ludwig van Beethoven. Balletto. A Marina di Pietrasanta, Lucca, per il festival della Versiliana, «Sintonie Europee», con il Balletto di Toscana. Coreografia di Gianfranco Paoluzzi, Edt Wuppe, Orazio Messina, musiche di Haendel, Pils, Astor Piazzolla. Fanfara. A Cortina d'Ampezzo, Belluno, in occasione del bicentenario delle Dolomiti, alla Conchiglia di piazza Venezia, concerto della fanfara della Brigata Alpina Cadore. Arte. A Milano, a Palazzo Reale, «Antichi bronzi cinesi». Fino al 18 settembre. Ad Acqui Terme, Alessandria, al Liceo Saracco, «Zoran Music». Opere dal 1939 al 1980 da collezioni private: una settantina di dipinti a olio e acquarello dell'artista goriziano. Fino all'11 settembre.

27 Classica. Ad Anacapri, Napoli, per l'estate musicale e teatrale, il tenore Gennaro Sica, accompagnato al pianoforte da Salvatore Pierno, in «La canzone napoletana»: musiche di Mangione, Staielli, De Simone, Russo, Di Capua, Califano, Di Giacomo, Costa, Donizetti, Mario, J. Strauss, Lehár, Paganini. A Stresa, al Palazzo dei congressi, per le «Settimane musicali», il pianista Vladimir Ovcinnikov interpreta musiche di Franz Liszt. Spaccalegna. A Fusina, Tarvisio, in occasione della sagra del paese, gara degli spaccalegna. Stand gastronomici e ballo in piazza. Anche il 28 agosto. Folclore. A Tortolì, Nuoro, festa di San Lussorio: un carro, tirato da buoi bardati a festa, trasporta la statua del santo dalla cattedrale alla chiesetta campestre, accompagnato da gruppi folk e suonatori di launeddas. Domani è previsto il rientro in paese. Sagra. A Borgolavezzaro, Novara, sagra della frittata: assaggio di 15 diversi tipi di frittata. Anche il 28 agosto.

28 Folclore. A Montepulciano (Siena), si corre il Bravio, corsa delle botti, gara tra otto contrade cittadine che risale al 13° secolo. La gara consiste nello spingere per circa 1800 metri una botte di 80 kg. Il vincitore riceve a nome della contrada il Bravio, un artistico stendardo. Un corteo storico in costume precede la manifestazione, che inizia alle 10 in piazza Grande. Classica. A Stresa, Novara, al Palazzo dei Congressi, per le «Settimane musicali» il violinista I. Stern e il pianista R. McDonald suonano musiche di Dvorak, Bartok, Brahms e Schubert. Antiquariato. A Cortona, Arezzo, mostra mercato del mobile antico: nelle sale settecentesche di Palazzo Vagnotti sono esposti mobili d'epoca e altri oggetti d'arte (dipinti, sculture, ceramiche, armi). Fino al 25 settembre. Giostra. Ad Arezzo giostra del Saracino: esercizio d'armi e di equitazione che si svolge contro un automa corazzato e armato di flagello, il Saracino. Vince chi colpisce lo scudo del fantoccio senza farsi colpire dal fantoccio stesso che ruota su di un perno.

29 Classica. A Cortina d'Ampezzo, Belluno, al Centro congressi del Grand Hotel Savoia, per il festival internazionale di musica da camera, recital del pianista franco-americano Joel Thiollier, che esegue l'integrale di Geršwin per pianoforte. Teatro. A Firenze, al teatro del Castello, festival internazionale dell'attore: corsi di perfezionamento al teatro e al cinema tenuti da Giuseppe Ferrara, Josef Svoboda, Alfredo Colombo, Orazio Costa, Omar Krejca, Ludwig Flaszén, Micha Van Hoecke. Fino a ottobre. Moda. A Venezia, nell'Ala Napoleonica e al Museo Correr, i mestieri della moda a Venezia dal XIII al XVIII secolo. L'esposizione è divisa in sette sezioni, ciascuna dedicata a una categoria di mestieri legati alla moda. I «testori» (essitori), i «sartori» (sarti), i «calegheri» (calzolari), gli «scorzari» (conciatori), i «varzeri» (pellacciai), i «marzeri» (merciai) e gli «strazzarioli» (i venditori di indumenti usati). Fino al 15 settembre.

30 Classica. All'Isola Madre, Novara, ai giardini Borromeo, per le «Settimane musicali di Stresa» i Solisti Aquilani, diretti da Vittorio Antonellini, suonano musiche di Haendel, Boccherini, Tartini, Mozart, Stamitz, Telemann. Folclore. Ad Assisi, Perugia, Pallo di San Rufino: sfida tra i balestrieri. Fiera. A Canelli, Asti, fiera delle nocce: banchetti nella piazza del paese espongono e vendono nocce. La manifestazione, di antichissime origini, favorisce la diffusione di questo tipico prodotto locale. Jazz. A Rocella Jonica, Taranto, incontri jazz: apre la rassegna Ornette Coleman. In programma concerti di David Murray, Cecil Taylor, Motion Orchestra. Fino al 2 settembre. Arte. A Venezia, all'Istituto di cultura Santa Maria delle Grazie, «Ippolito Caffi. Viaggio in Oriente, 1843-1844»: l'esposizione ripercorre, attraverso quaranta oli e venticinque dipinti, le tappe del viaggio in Oriente che Caffi fece tra il 1843 e il 1844 a Atene, Costantinopoli, Asia Minore, il Cairo, l'antica Tebe, Gerusalemme.

Guglie gotiche che sanno di leggenda

SIMONA RIVOLTA

I maestri cantori di wagneriana memoria e gli orologi, i giocattoli di latta al sapore di nostalgia, i Sauerwurst e il pan pepato. Ma anche le leggi razziali, i lugubri raduni nazionalsocialisti, i bombardamenti a tappeto e, a suggello della tragedia bellica, i processi. Sono i volti opposti e inconciliabili di Norimberga, quello di un passato remoto glorioso spesso sovrapposto dal secondo, quello di un passato prossimo cupo, da cancellare. I ricordi storici e leggendari si incrociano e si confondono, e allora prendente atto, poi accantantisi. Arrivateci di mattina a Norimberga, attraverso la campagna franco-bavarese, in primavera verdissima e fiorita, turghida d'estate, poi attraverso le propagande periferiche di Furtch ed Erlangen, avventuristica e funzionalista, indistinguibili da mille altre. Tra queste è la Norimberga medievale non c'è soluzione di continuità: la città murata vi viene incontro d'improvviso, mentre distratti percorrete un viale di palazzi a vetrate. Sono cinque chilometri di bastioni massicci, un tempo circondati da profondi fossati e alcuni sopravvivono - una lunga catena di pietra sigillata dal Kaiserburg, il complesso del castello imperiale. E la visita, è d'obbligo, comincia da qui, dalla cittadella fortificata che domina e si fonde con il borgo vero e proprio. Curiosa la sua storia: una decina di edifici, centinaia di stanze, giardini e cortili e sottratti nel corso di quattro secoli. Un impianto monumentale, eretto dalla libera città di Norimberga alla gloria del potere imperiale. Vuoto però, e inabitato, oggi come in passato: perché se lo splendore dei traffici aveva guadagnato alla città il privilegio di ospitare la prima Dieta imperiale di ogni nuovo regnante, nondimeno nessun sovrano elesse mai qui la sua residenza. Così, con grande senso pratico, saloni e stanze venivano lasciati apogli: lì si rendeva abitabili soltanto in occasione delle visite, sporadiche dei sovrani. Poi tutto, mobili, suppellettili, animali e vettaglie, tornava in città, fino alla cerimonia successiva. Al castello vi attende la visita rituale al «Pozzo Profondo»: nell'immensa bocca di pietra la guida getterà un po' d'acqua e per i sessanta metri che il liquido dovrà percorrere contere dieci interminabili secondi. Di qui pochi passi vi separano dal punto delle mura dal quale si gode l'impareggiabile panorama dei tetti aguzzi, rossi e irregolari, lo stesso di fronte al quale il geniale Amadeus scriveva alla moglie: «Oggi ci siamo fermati a pranzo a Norimberga - una città orrenda». Certo l'ammassarsi delle costruzioni medievali, accatastate a mucchi e affacciate su vialoni tortuose deve aver ferito la sensibilità mozariana nutrita di rigore neoclassico. Oggi, invece, fa scorrere lo sguardo lungo il quadrilatero impreciso che delimita la città vecchia e sente il desiderio di scorporarlo dall'interno è tutt'uno. Basta scendere poche rampe di scale e la cittadella silenziosa si fonde nel cuore animato della città. Subito incontrate la piazza dedicata al suo figlio più celebre, quell'Albrecht Dürer di cui potrete visitare l'abitazione, oggi museo. Ma è meglio proseguire, rasente i muri rosa d'arenaria sorretti da intelaiature di legno bene in vista, e magari fermarsi a rubare un'occhiatina ai di dei portoni intagliati. Per scoprire che la

mancanza di spazio edificabile all'interno dei bastioni ha regalato alla città una caratteristica insolita: ogni facciata cela non uno, ma due edifici, separati da angusti cortiletti quadrati, orlati da balaustra e spesso da un giardino. Lo spazio era prezioso e qui sapevano come sfruttarlo.

Dense di vita e di botteghe, profumate dall'aroma delle salsiccie arrostiti sul legno di faggio, le vie si incrociano e si incastrano per convergere nel centro, da sempre indeciso tra due poli: separate da poche centinaia di metri e dal corso del Petzing le guglie gotiche delle chiese di S. Sebald e S. Lorenz si specchiano le une nelle altre. Rappresentano il cuore diviso

della città (che passava per il «gioiello dell'impero tedesco») e che ogni mattina si veste di bianco e di rosso: sono i colori dello stemma cittadino e coprono le mille bancarelle della Piazza del Mercato. Qui vecchine in costume tradizionale espongono fiori e i venditori offrono assaggi di salsicce, formaggi e altre leccornie locali. E poi c'è la «Fontana Bella», una delle tante sorgenti d'acqua disseminate per il centro, certamente la più sorprendente: 19 metri di figurine scolpite e dipinte a rappresentare la storia dello Spirito. È un altro di leggenda: su un fianco della fontana sta un anello d'oro, liscio e senza cesure. Per essere certi di ritornare basta girarlo tre volte.



Abc della Franconia

A Norimberga dall'Italia si arriva facilmente in auto con l'autostrada del Brennero fino a Monaco. Di qui ancora autostrada per circa 200 chilometri. Viaggiare in auto in Germania è comunque consigliabile perché l'autostrada non prevede pedaggio e la benzina costa intorno alle 800 lire al litro. Per alloggiare in città, tra gli alberghi c'è ampia scelta, in tutte le categorie, e generalmente i prezzi non sono elevati e l'alloggio pulito e confortevole: con 50.000 lire si dorme e si fa colazione in un hotel corrispondente alle nostre tre stelle. Per chi non volesse partire «alla ventura» in Germania è attivo

un centro di prenotazioni che è in grado di controllare le disponibilità e confermare le prenotazioni nella località desiderata direttamente per telefono: basta chiamare la AZD di Francoforte (0049/69/740767), c'è anche qualcuno che parla italiano. Sul versante gastronomico, il denominatore comune della cucina franco-tedesca è certamente la sostanziosità: sauerwurst e Lebrucken (dolci al pan pepato) non hanno bisogno di presentazioni e si trovano praticamente ad ogni angolo di strada. Le altre specialità regionali vedono il trionfo della carne di maiale preparata alla griglia o in guscia di Le-



berwurst (una sorta di crema solida). Diffusissimo l'uso dell'aglio e netto il predominio dei sapori forti: ottime le zuppe, di verdura o di carne, variato e fantasioso l'uso delle patate, pressate in dischetti e poi passate nell'olio oppure semplicemente fritte, infine tagliate a dadini, fredde in insalata con cipolla. Da non perdere il tipico Nürnberger Gamschi, a base di formaggio locale piuttosto grasso, mischiato con burro e una pioggia di cipolle finemente tritate, il tutto saporito da pepe di cayenna. Per accompagnare il tutto potete scegliere i tradizionali fiumi di birra, ma una piacevole

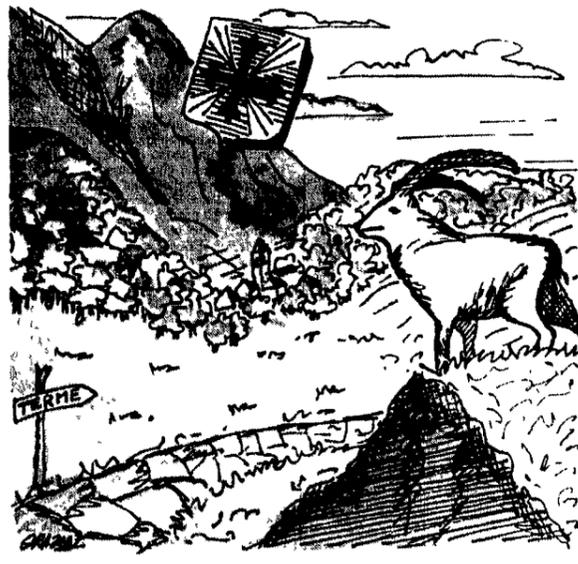
sorpresa è offerta dal vino locale: bianco di Franconia servizio gelato. Tra i tanti locali caratteristici a Norimberga vale la pena fare tappa alle Alte Küche/im Keller (Albrecht Dürerstrasse 4 - 203826) o al sotterraneo Rauhritter (Untere Schmiedgasse 3 - 204508). Tra gli alberghi di un certo livello ma ancora abbordabili si segnalano il caratteristico Elch in Irenstrasse e l'Ostello della Giove (221024-241352); alloggiato in un edificio del castello imperiale, ci si dorme con 12.000 lire, compresa la colazione. Allo Jugend Hotel Nürnberg (529092) si dorme in camere con bagno per circa 15.000 lire (colazione inclusa).

Un gioiello in riva al Neckar

Quando arriviamo a Heidelberg, un paio d'ore prima del tramonto, ci accoglie una città illuminata da un cielo indaco, accarezzata da una brezza tepida, accesa da colori abbaglianti. E Heidelberg è il primo gioiello che si incontra lungo la celebrata strada delle Rocche, un percorso sinuoso che da Mannheim raggiunge Norimberga e subito conquista. Incastrato tra le foreste della montagna Santa da un lato e del Trono Imperiale dall'altro, l'antico villaggio di pescatori ha scelto per crescere e prosperare un dirupo scosceso a ridosso del Neckar, un fiume di lunghezza modesta ma di portata notevole e, soprattutto, navigabile. Non si fatica a comprendere come poeti e artisti romantici avessero eletto la città a luogo prediletto della serenità spirituale: circondata da boschi di mille macchie verdi, distesa a digradare e specchiarsi nel corso d'acqua, incoronata da un castello che per cinque secoli fu residenza dei principi elettori del Palatinato, a Heidelberg si respira ancora il soffio della storia più frizzante, quella intrigante delle vicende umane.

Il castello, per esempio: difficile trovare un denominatore comune in quell'immensa mole. Gruppo dei sovrani che lo abitavano vi ha impresso un proprio marchio, così che l'insieme degli edifici che domina dall'alto il groviglio delle stradine più sotto è cresciuto nei secoli come un gran libro da interpretare. E insieme alle pietre sono cresciute leggende oppure episodi che di leggenda hanno l'aria. Come quella di re Ottone Enrico, passato alla storia più per le mole spropositate che per gli scarsi meriti politici. Si racconta che pesasse tre quintali e che l'ala del castello costruita sotto il suo regno, quella rinascimentale, debba la propria forma allargata a una ideale coerenza con la struttura poco slanciata del sovrano.

Più nobile l'origine del romantico giardino inglese, che abbraccia i fabbricati rurali, le torri e i palazzi gotici e medievali: lo si deve al profondo amore di Federico V per la consorte Elisabetta Stuart. Più sanguigna l'indole di Carlo Teodoro: a lui si devono l'antico ponte che collega le due sponde del Neckar, la porta principale della città, due torri bianche sovrastate da cupole verde brillanti e, si dice, una messe di oltre 250 discenti illegittimi. Al suo nome è anche legata la costruzione della «Grande Botte», la più capace del mondo, destinata alla raccolta delle tasse sotto forma di prodotti in natura da parte dei contadini. Ma se qui si intrecciano destini regali, se nell'ombra del parco romantico Goethe passeggiava accanto all'amata Marianne von Willever, è a valle che Heidelberg si mantiene vitale e ruota attorno al fulcro della celebre università, la più antica di Germania, che ancora oggi ospita oltre 30 mila studenti. Poco distante dall'università sorge la biblioteca, senz'altro da non perdere perché ospita migliaia di manoscritti preziosi.



La «bela Rosin» villeggiava quassù

ROSALBA GRAGLIA

Il più esteso parco naturale piemontese si trova in provincia di Cuneo: è il parco naturale dell'Argentera, 260 kmq di valli e montagne, dove si trova la più alta densità di camosci dell'intera Europa, nonché la seconda colonia italiana di stambecchi dopo quella del Gran Paradiso. È, tanto per restare in tema di record, ci sono pure 2500 specie di piante di cui oltre una decina endemiche, la cima più elevata delle Marittime, l'Argentera (3297 m) e i ghiacciai più meridionali delle Alpi. Naturalmente l'elenco di cifre e dati dice assai poco della bellezza del parco, poco noto ma splendidissimo. Neppure la brutta diga che l'Enel è riuscita a piazzare oltre vent'anni fa in uno dei valloni laterali del torrente Gesso è riuscita a compromettere il territorio. Anzi, dopo un primo attimo di disorientamento anche gli animali hanno finito per accettarla, quasi si assiste a una curiosa coabitazione, quasi una ragnatela di parte della natura di ciò che era stato sottratto (un po' come capita a certi nudi che finiscono del tutto immersi nella vegetazione, e parte di essa). Sul lago artificiale si fanno i pic nic, si prende il sole, e si finisce per accettare anche la diga, come male necessario. Per fortuna tutto il resto del territorio è sorvegliatissimo e curato

Grosso modo la superficie attuale del parco è quella dell'antica riserva di caccia di Vittorio Emanuele II. I sentieri e le mulattiere sono quelli voluti dal re, e proprio la condizione di «isola venatoria di lusso» ha preservato la zona da uno sviluppo turistico edilizio dissennato. Pochi paesi - Valdieri, Entracque, S. Anna - in cui la mondanità è sconosciuta, un centro termale minuscolo (Terme di Valdieri, dove naturalmente veniva a curarsi anche il re), alberghetti a conduzione familiare, niente ferrovie ma solo la tradizionale «correa» postale: nel bene e nel male questo angolo di Cuneese è rimasto così. Come arrivare? In treno, fino a Borgo S. Dalmazzo, poco oltre Cuneo (lungo la ferrovia che porta a Lione e di lì a Ventimiglia, per la Val Roja). Quindi autopullman fino a Entracque o Terme di Valdieri. In auto, per la statale n. 20 del Colle di Tenda, dopo Borgo S. Dalmazzo, deviazione per Entracque e Terme

Molto semplice ma interessante il percorso su mulattiera che da S. Anna di Valdieri va ai tetti Barbauro inferiori: occasione per osservare grappoli di case di pietra dalla tipica architettura alpina, tetto di paglia compresso. Ormai faticanti e in abbandono, costituiscono una testimonianza etnografica notevole (un'ora di cammino tra andata e ritorno). Più impegnativi gli itinerari da San Giacomo di Entracque (1213 mt) località da cui si dipartono svariati sentieri verso i rifugi della zona. Una proposta nuova il sentiero che dal rifugio Soria-Elena sale al colle della Finestra (mt 2471), lungo il percorso di un'antica «via del sale». Di qui, per

aggiungere le esose dogane della Valle Roja, i mercanti di sale si avventuravano, incuranti di altitudini e pericoli. Nel corso dei secoli pellegrini e viandanti, eserciti e sovrani passarono per questa via e, in tempi più recenti, anche un esercito di disperati: i volghenti ebrei che fuggivano dalla vicina Francia. Proseguendo, l'itinerario può essere completato con una discesa in territorio francese fino al Santuario della Madonna della Finestra e all'antico ospizio-rivocero, oggi rifugio del Club alpino francese (in tutto oltre cinque ore). Per avere altre indicazioni ci si può rivolgere alla sede del parco, corso D.L. Bianco 5, Valdieri, tel. 0171 - 97397. Centri di visita e informazione esistono a Entracque e S. Anna di Valdieri, e nella stagione estiva anche a Terme e S. Giacomo. Chi vuole farsi accompagnare da una guida può rivolgersi alla Cooperativa Lou Baus di Entracque (tel. 0171 - 879458), oppure alla Cooperativa guide Alpi Marittime di Cuneo (0171 - 65955). Tre sono le possibilità di sistemazione: oltre agli alberghi e ai campeggi (due ad Entracque, uno sulla strada per le Terme), per i quali si possono richiedere informazioni all'Apt di Cuneo (corso Nizza 17, tel. 0171 - 3258), esiste un ostello del Parco, a Trinità di Entracque (5 km dal paese), gestito dalla Cooperativa Lou Baus, che pratica anche servizio-pensione.